INTERVENTO

Concessioni di derivazioni d'acqua a scopo idroelettrico

20 MAGGIO 2026

" CHIARA MINELLI

FINALMENTE

Finalmente torniamo a discutere in Consiglio di questo atto molto importante che è lo Schema di Norma di attuazione dello Statuto in materia di concessioni per le derivazioni d'acqua. Come noto il Consiglio lo aveva già esaminato più di un anno fa, nel gennaio 2025, ma poi il testo si era arenato per un anno, sulle scrivanie del Governo nazionale che doveva procedere all'ultimo atto approvativo.

Molto di quanto dirò oggi è per forza di cose una ripetizione di quanto già avevo detto nel gennaio 2025, ma oggi ci troviamo con una composizione nuova del Consiglio e credo che sia utile ripetere alcuni concetti e vedere che cosa c'è di diverso rispetto ad un anno fa.

Il punto di partenza di questa vicenda è la primavera del 2019, sono passati sette anni da quando è stata messa a fuoco la necessità di questa Norma di attuazione. Nel 2019 sono stata la prima firmataria di una mozione, che portava anche le firme di Luigi Vesan per il M5S, di Roberto Luboz per La Lega e di Elso Gerandin per il Mouv, in cui si sottolineava la necessità di definire al più presto la Norma per affidare alla Regione la potestà legislativa in materia di concessioni, una Mozione che venne approvata all'unanimità dal Consiglio regionale il 19 marzo 2019.

Allora era Presidente della Commissione paritetica Robert Louvin che recepì immediatamente l'importanza del tema e in una audizione in prima Commissione ci spiegò che, teoricamente, visti i precedenti percorsi di Norme che aveva seguito, se ci fosse stata determinazione e volontà politica da parte della Regione, la Norma avrebbe potuto concludere il suo iter ed essere approvata entro nove mesi.

E in effetti la Commissione paritetica di allora si mise subito all'opera. La prima bozza di Schema di Norma di attuazione fin dall'estate del 2019 era pronta ed è poi la bozza che è arrivata fino ad oggi con soltanto alcune modifiche, discutibili e non positive, ma comunque non sostanziali. L'impianto dello Schema è rimasto lo stesso, risale quindi al 2019. C'è da chiedersi come mai si sia accumulato un simile ritardo.

Ci sono responsabilità soprattutto politiche, e in particolare l'assenza di un chiaro indirizzo da parte dell'Uv, il partito che ha guidato la politica valdostana in questi anni; e poi c'è la disattenzione - per non dire l'ostilità - nei confronti della bozza di Norma di attuazione da parte di chi, a partire dal 2022 ha gestito la Compagnia

valdostana delle acque che è il soggetto economico più interessato al rinnovo delle concessioni idroelettriche.

La bozza di Norma di attuazione, pur pronta da metà del 2019, è stata tenuta in frigorifero per cinque anni, fino alla fine del 2024 e poi improvvisamente approvata. Guarda caso proprio nel momento in cui l'avvocato prof. Francesco Saverio Marini, del noto studio Marini di Roma, che presiedeva allora la Paritetica, era in corsa, con qualche affanno, per entrare a far parte della Corte Costituzionale ed aveva bisogno di adeguati sostegni politici.

Sta di fatto che nell'autunno 2024, con modalità e tempi che non sono mai stati chiariti del tutto, e sulla base di riunioni di cui non si sono potuti avere i verbali, lo Schema della Norma era stato infine approvato dalla Paritetica ed era arrivato in Consiglio.

LO SCHEMA ESAMINATO E APPROVATO DAL CONSIGLIO NEL GENNAIO 2025

Avevo detto lo scorso anno che in quella bozza purtroppo c'era poca "fierté autonomiste". Era una Norma di attuazione che arrivava con grande ritardo visto che le concessioni idroelettriche che attualmente utilizza Cva scadono a breve, nel 2029, e semplicemente allineava la Valle d'Aosta alle altre Regioni italiane che, tutte, avevano già da tempo la potestà di legiferare in materia di concessioni per le grandi derivazione d'acqua a scopo idroelettrico, in base ad un Decreto Legge del dicembre 2018, il cosiddetto Decreto semplificazioni (poi convertito nella legge 12/2019).

In sostanza, la norma di attuazione versione 2024 stabiliva semplicemente che anche la Valle d'Aosta, come tutte le altre Regioni, poteva disciplinare con una propria legge le modalità per le concessioni per la produzione idroelettrica. Attualmente infatti lo Statuto non consente di legiferare, perché la materia è affidata allo Stato: con la Norma sarà possibile superare i limiti attuali dello Statuto.

Però, e qui veniamo ad una valutazione sulla "valenza autonomista" di questa Norma, la potestà legislativa è sì trasferita alla Regione, ma è delimitata dai paletti dell'art 3 comma 3, che prevede quattro tipologie per l'assegnazione delle concessioni. Non è secondo noi una norma pienamente positiva per una Regione autonoma. Buona sarebbe stata una Norma che avesse assegnato più ampia potestà ad una Regione che è istituzionalmente autonoma.

È di conseguenza, a nostro avviso, un testo di scarsa valenza autonomista. Per fortuna però c'è un elemento, un aspetto, già presente nella bozza del 2019 e rimasto anche nella seconda, seppure annacquato, che dà un maggiore margine di discrezionalità legislativa alla VdA rispetto a tutte le altre Regioni. Questo aspetto è rappresentato dal punto d) dell'articolo 3, punto che esiste solo nella nostra Norma e in nessun'altra regione.

Il punto d) nella versione approvata lo scorso anno diceva che le concessioni si possono assegnare: d) a società a totale controllo pubblico, costituite per soddisfare preminenti interessi generali connessi alla produzione dell'energia nel territorio regionale, nel rispetto dei principi dell'affidamento in house.". A condizione cioè che si trattasse di una particolare tipologia di società pubblica, quella in house (cioè di società su cui la pubblica amministrazione ha poteri di indirizzo e di controllo e che sono finalizzate ad assicurare un servizio alla comunità più che a ricercare un profitto)

UN ANNO DI STOP

Il testo approvato all'unanimità dal Consiglio regionale nel gennaio '25 è rimasto fermo un anno alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e ora torna all'esame dell'aula perché è stato modificato dalla stessa Paritetica che lo aveva varato nell'autunno 2024. E' successa una cosa a nostro avviso inaccettabile, ma che pare venga considerata del tutto normale da parte di chi guida la Regione. E' successo che dopo sei anni di istruttoria in Commissione paritetica, dove si erano acquisiti i pareri di tutti i Ministeri competenti, una volta approvato da Paritetica e Consiglio regionale, il testo è stato sottoposto a nuova istruttoria da parte del DAGEL. Come ci ha illustrato il presidente in audizione sono stati nuovamente interpellati i Ministeri competenti in ordine allo schema di decreto legislativo che era stato presentato e i Ministeri, dopo la nuova disamina hanno presentato alcune osservazioni nei loro pareri.

In particolare il Ministero delle Imprese del Made in Italy, il Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica e il Ministero degli Affari europei, del PNRR e delle politiche di coesione, formulando rispettivamente i pareri in data 4 marzo 2025, 15 dicembre 2025, 5 febbraio 2026. E' un modo di procedere, un iter inaccettabile, lo Stato è presente in Paritetica con tre suoi rappresentanti, è lì che si istruisce il testo e si acquisiscono tutti i pareri. Dopo che è stato concordato, e votato da Commissione e Consiglio, non si può ripartire da capo, come è successo questa volta, e, pare, anche altre volte. E' una questione che, peraltro, abbiamo sollevato con una mozione firmata da tutti i gruppi di minoranza, che sarà esaminata più tardi e che ci auguriamo venga sostenuta da tutti, perché riguarda un modo di procedere che non va bene.

LE MODIFICHE DEL TESTO VERSIONE 2026

Gli interventi correttivi di questa nuova versione 2026 hanno riguardato soprattutto l'art 3, al primo e al terzo comma.

Nella versione precedente nel primo comma si diceva che la Regione aveva potestà di disciplinare il rilascio delle concessioni con propria legge in coerenza con la normativa nazionale, "salvo quanto previsto nel presente decreto". Un piccolo inciso, ma molto importante perché la normativa nazionale non si applica alle regioni a statuto speciale. E' scritto esplicitamente in legge, ed è il modo per

salvaguardare le Autonomie. E si fa la Norma di attuazione proprio per colmare un vuoto normativo. Assurdo richiamare, come avviene ora al primo comma, la normativa nazionale e ancor più assurdo cancellare quell'inciso, "salvo quanto previsto dal presente decreto". E' una cancellazione del tutto inopportuna perché la NdA non dice le stesse cose della legge nazionale.

L'altra modifica è al punto d) del comma 3 art 3, dove si cerca di rendere residuale l'utilizzo del punto d), dicendo in sostanza che bisogna privilegiare le modalità a, b, c; e che, se proprio si vuole utilizzare la modalità di assegnazione d, allora bisogna motivarlo in modo specifico. Immaginiamo che su questo punto ci sia stata una contrapposizione con i funzionari statali e che si sia dovuto accettare questa formulazione, che comunque non appare positiva.

E' vero che le modifiche rispetto al testo del 2025 sono nel complesso limitate e non vanno a scardinarne l'impostazione, ma sono peggiorative. Abbiamo purtroppo perso un anno per ottenere un testo che invece di migliorare è peggiorato, e meno male che c'era il grande sostegno di Forza Italia e del vicepresidente Tajani, se no chissà cosa sarebbe successo!

L'IMPORTANZA DEL PUNTO D DELL'ART 3

In ogni caso, il punto d) - seppure un po' pasticciato - è rimasto. Rappresenta una possibilità che dovremo studiare subito e a fondo perché permette di riassegnare le concessioni, senza gara e direttamente alla Cva, evitando quindi di ricorrere alle rischiose opzioni dei punti a) b) e c) del comma 3. Dobbiamo evitare le gare perché sono una opzione insidiosa, che si può concludere positivamente ma anche negativamente.

In questo caso poi sarebbero certamente gare di valenza europea, quindi potrebbero partecipare importanti e agguerrite società energetiche, anche straniere. Un rischio che a nostro avviso è bene evitare. C'è oltretutto una ulteriore complicazione, rappresentata dall'esistenza di un potenziale vizio di ammissibilità per la partecipazione di Cva ad una gara indetta dalla Regione che la controlla e la dirige. Se ci sarà una gara per l'assegnazione di 29 concessioni, si tratterà di una gara miliardaria che farà gola a molti, e cavilli e ricorsi per eliminare dei concorrenti non mancheranno. E' una strada, quella delle gare che, a nostro avviso, non bisogna percorrere.

Cva se si fa una gara rischia; ma in questo momento non è neppure pronta perché si possa utilizzare a suo vantaggio il punto d). Per il motivo molto semplice che Cva non opera nel rispetto dei principi di una società in house.

Anzi in questi ultimi tre anni la società è andata in direzione opposta. Si è buttata sul mercato nazionale, vuole diventare azienda leader delle rinnovabili in campo nazionale.

Rimane una società totalmente pubblica, sottoposta ai poteri di indirizzo della Regione, ma non ha i requisiti per avere le assegnazioni secondo i criteri di cui al punto d.

E allora? Allora bisogna pensare ad una trasformazione di Cva in una società che abbia le caratteristiche per poter avere la riassegnazione delle concessioni, nelle modalità dettate dalla norma. E' una operazione che richiede l'espressione di una volontà politica chiara e ferma da parte della Regione e richiede anche uno studio attento per riorganizzare e trasformare Cva. Non è una operazione di poco conto.

Per noi l'obiettivo è chiaro: mantenere le concessioni in capo ad una società interamente pubblica, che è strumento operativo della Regione e che agisce al servizio della comunità valdostana e della transizione energetica della Valle d'Aosta. Occorre fare presto una discussione di grande valenza politica e di grande valenza autonomista. Si è perso molto tempo, e adesso bisognerà accelerare.

CONCLUDENDO E RIASSUMENDO

Concludendo e riassumendo. Ci troviamo ad esaminare un testo che migliora il nostro Statuto speciale, che trasferisce alla Regione una competenza ora in capo allo Stato, e riporta quindi la Valle d'Aosta a pari livello con le altre Regioni italiane sulla materia delle concessioni idroelettriche.

E' un trasferimento di competenza utile e necessario, ma formulato con dei paletti restrittivi che comprimono le prerogative di una Regione autonoma. Si poteva fare prima e si poteva fare meglio.

Però è anche vero che è un testo che contiene un elemento utile e importante costituito dal punto d dell'art 3 più volte citato. Noi riteniamo quindi che si debba fin d'ora approfondire la materia e sapere, prima ancora di discutere la legge regionale sulle modalità delle concessioni, in che direzione vogliamo andare.

Il nostro voto sullo Schema sarà favorevole, pur con le riserve espresse. Ci auguriamo che l'iter di emanazione del Decreto legislativo con la nuova Norma si concluda rapidamente e nel frattempo invitiamo, senza indugio, a studiare a fondo la tematica della società in house e la modalità di assegnazione delle concessioni, su cui a nostro avviso bisogna lavorare con attenzione.